Duro colpo all'occupazione nel Salernitano

Chiude lo stabilimento MCM di Nocera Cassa integrazione per 356 dipendenti

La decisione scatta da lunedì - Programmate 4 ore di sciopero - Sindacato e lavoratori: « Le manovre dell'azienda non passeranno » - La CGIL-CISL-UIL all'ENI: un piano che dia reali garanzie

SALERNO — Da lunedì prossimo verrà bloccata la produzione nello stabilimento delle Manifatture Cotoniere Meridionali (MCM) di Nocera Inferiore.

Secondo i piani aziendali la fabbrica di filatura dovrebbe chiudere definitivamente i battenti.

Contemporaneamente verrà applicata la cassa integrazione guadagni a zero ore, senza rotazione, per 305 operai e 51 impiegati nei quattro stabilimenti che il gruppo MCM possiede nella provincia di Salerno.

« E' una decisione gravissima, provocatoria e irresponsabile » è il commento della Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL alla decisione della direzione aziendale.

Il sindacato di categoria dei tessili (FULTA) e la Federazione sindacale unitaria hanno proclamato lo stato d'agitazione in tutti gli stabilimenti del gruppo.

Per oggi a Salerno è convocato il coordinamento sindacale delle aziende MCM per definire l'adozione di tutte le iniziative necessarie per contrastare il provvedimento padronale.

Come prima iniziativa di lotta ci sarà lunedì uno sciopero di quattro ore (già preannunciato nei giorni scorsi) con la partecipazione in massa dei lavoratori della MCM alle manifestazioni promosse dal sindacato.

La posizione del sindacato e dei lavoratori è netta: « Bisogna impedire la chiusura dello stabilimento di Nocera Inferiore. Nè si può accettare la cassa integrazione per operai e impiegati ».

La crisi delle MCM si trascina da tempo. Già nei mesi scorsi ci sono stati vari tentativi di ridurre drasticamente la manodopera. Ci sono stati in tutta la provincia di Salerno aspre lotte e momenti di tensione fortissima.

Alla fine lavoratori e sindacati erano riusciti a strappare un accordo, sottoscritto presso il ministero delle Partecipazioni statali, che avrebbe dovuto garantire una ristrutturazione controllata degli impianti nell'area salernitana.

Tuttavia il progetto presentato dall'ENI (il gruppo MCM, infatti, è interamente controllato dall'ente di Stato) prevede due nuovi insediamenti « sostitutivi », capaci di dare lavoro ad appena 150 lavoratori, con una perdita netta — al termine dell'opera di ristrutturazione — di 475 posti di lavoro.

CGIL, CISL, UIL hanno pertanto giudicato inaccettabile e privo di qualsiasi prospettiva realistica il piano dell'ENI.

La Federazione sindacale tuttavia, preoccupata della crisi che investe ormai da tempo il settore tessile, ha ribadito la propria disponibilità « per un processo che preveda le necessarie gradualità e contestualità tra l'attuazione di un piano che dia serie garanzie occupazionali, e la realizzazione delle attività sostitutive».

Interessante ricerca del gruppo geologico del CAI di Napoli

A Scala d'estate si soffre la sete Ma sottoterra c'è tanta acqua...

Un ruscello che ha una portata di dieci litri al secondo - La zona è ricca di sorgenti facilmente utilizzabili per scopi civili o per l'irrigazione - Le incomprensioni degli Enti locali?

Se nella penisola sorrentina manca l'acqua questa carenza potrebbe essere alleviata usando il liquido delle numerose sorgenti sotterranee presenti nelle cavità della zona. Questa proposta l'ha lanciata il gruppo opeleologico del CAI di Napoli che da anni sta studiando le cavità naturali e artificiali della nostra regione e del Meridione.

« L'idea ci è venuta in mente — ci dice il dottor Alfonso Piciocchi — quando andando ad esplorare la grotta di Scala nei pressi di Ravello ci siamo accorti che in paese l'acqua non c'era e nella grotta abbiamo scoperto scorreva un ruscello » .

Perché non usare quest'acqua — si sono chiesti come riferisce un componente del gruppo speleologico nel pezzo pubblicato qui a fianco — per dissetare il paese? L'acqua, se potabile, potrebbe essere immessa nella rete idrica, oppure essere usata in seconda ipotesi per l'agricoltura o per altri usi.

Il ruscello trovato nella grotta di Scala probabilmente proviene da una sorgente sottomarina di acqua dolce.

« Il fenomeno non è raro — ci spiega il dottor Piciocchi — e tutta la penisola sorrentina è fornita di queste polle sotterranee, di pozze, di ruscelli. Utilizzandoli la « grande sete » dell'estate potrebbe essere lenita ».

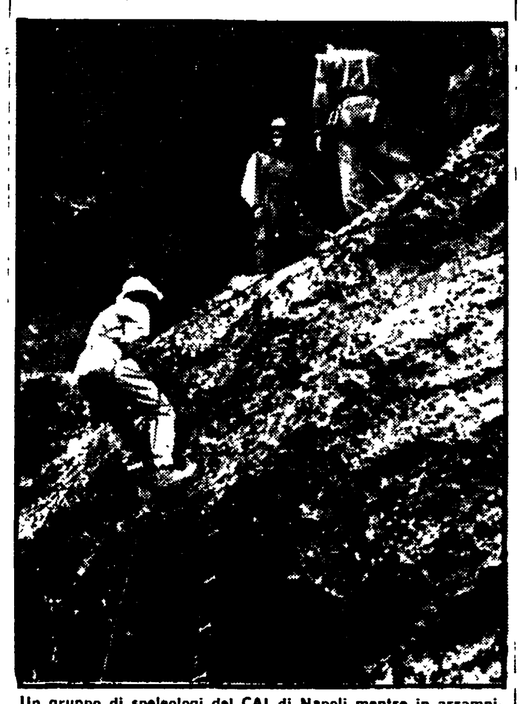
Il gruppo speleologico del CAI svolge un lavoro di ricerca estremamente importante.

Sta effettuando l'esplorazione del sottosuolo napoletano (quest'amministrazione è stata l'unica — commentano i soci — che abbia capito l'importanza del problema e ci ha finanziato le ricerche), collabora con l'Università ed ha un ruolo importante nello studio del sottosuolo della Campania in particolare e dell'intero Meridione.

Ma nonostante il lavoro pregevole ed importante che questo gruppo sta compiendo ed ha compiuto in 104 anni di attività, gli enti regionali, gli enti locali non concedono aiuti finanziari ed ostacolano, magari involontariamente, le ricerche.

« Ci hanno anche impedito spiega Carlo Piciocchi — di immette coloranti innocui nei corsi d'acqua sotterranei per scoprire dove sboccano e seguire il corso con precisione. Questi ostacoli non permettono di scendere a fondo nelle ricerche ».

E questo diventa tanto più disdicevole quanto le ricerche degli speleologi portano a scoperte interessanti come quella dell'acqua nel comune di Scala dove d'estate si soffre la sete.



Un gruppo di speleologi del CAI di Napoli mentre in arrampicata, superano i punti difficili di una grotta

All'improvviso abbiamo visto una stupenda cascata

L'ingresso della grotta di Scala è protetto da un cancello di ferro, installato quando il luogo era ancora meta dei turisti. Sullo spiazzo antistante la grotta abbiamo cominciato a tirar fuori i sacchi e a far colazione prima di inoltrarci nella esplorazione.

Ma non abbiamo trovato neanche un po' d'acqua!

A Ravello e a Scala — infatti — il liquido, specie d'estate, scarseggia e diventa difficile poter bere un po' d'acqua pura.

Un po' accaldati (ed assetati) ci infiliamo nel primo cunicolo... ed ecco di fronte a noi la melma, molto liquida che ci entra dappertutto. Superiamo il primo tratto ma il fitto e continuo stillicidio dalle pareti e dalla volta comincia a procurarci qualche guaio, in difficoltà si trovano sia il fotografo della squadra (che è costretto a tornare sui suoi passi sconsolato) sia chi non è fornito di tuta impermiabile.

Ma le sorprese non sono ancora terminate: la cavità inizia a scendere con una serie di brevi pozzetti successivi, facilmente superabili in arrampicata e mentre stiamo superando l'ultimo sentiamo il caratteristico scroscio dell'acqua corrente.

Dopo pochi metri un vero e proprio ruscello ci spegne le luci e ci blocca. Il getto esce da una serie di fratture orientate sull'asse della cavità e si perde in mille spruzzi tra un caos di « pietre » e concrezioni, con uno spettacolo indescrivibile, di quelli che ripagano gli speleologi delle ore trascorse nel fango e nel buio.

Ci mettiamo, dopo aver ammirato quel capolavoro, alla ricerca di una via che consenta di poter seguire il percorso dell'acqua. La troviamo, pur stretta ed « acrobatica » e raggiungiamo di nuovo il ruscello che forma proprio in quel punto una meravigliosa cascata compatta.

Il geologo del gruppo comincia subito i suoi rilievi per definire la portata del corso d'acqua (risulterà di circa 10 litri al secondo) mentre gli altri si riposano un po' e discutono della nuova, interessante scoperta.

Ventiliamo che la sorgente sia sottomarina e che produca acqua dolce. Poi ci chiediamo: « E' potabile? » e giù le discussioni e le ipotesi. Poi ci torna in mente il problema dell'acqua.

Quel ruscello potrebbe dissetare Scala e Ravello, potrebbe essere utilizzata invece di sparire nel « nulla ». Quest'acqua è facilmente raggiungibile e la portata del ruscello è tale che in un minuto la popolazione della costiera potrebbe disporre di 600 litri d'acqua.

E così tra discussioni, risibilmente soddisfatti abbiamo concluso l'esplorazione e siamo tornati alla luce del sole.

P. Terranova

(del Gruppo speleologico del CAI di Napoli)

Caos nel traffico a Salerno

Assessore e autonomi fanno impazzire i bus

Una stravagante iniziativa di Cuoco - Conferenza stampa dei sindacati unitari

SALERNO — L'assessore socialdemocratico Mimmo Cuoco, responsabile a Salerno del settore dei Trasporti nella giunta comunale, indica la possibilità che il trasporto pubblico, l'ATACS, corra sulla direttrice di marcia del lungomare. Questa indicazione viene data per fronteggiare, in qualche modo, il caos del traffico.

Era solo un'indicazione eppure i sindacati autonomi dei tranvieri hanno raccolto al volo la proposta e così all'improvviso a corso Garibaldi non sono più passati gli autobus e gli utenti sono stati costretti ad andare a rincorrere i pullman sotto il fresco degli alberi del lungomare. Senza un piano — questo in sintesi quello che è emerso da una conferenza stampa indetta dal sindacato unitario dei trasporti e tenutasi ieri — l'assessore Cuoco ha lanciato proposte, raccolte immediatamente in modo da accrescere vieppiù la confusione.

Ma il caos del centro cittadino ha bisogno di interventi ben più organici di qualche « trovata » da parte di un assessore — il quale dovrebbe, per esempio, pensare ad applicare due delibere che riguardano proprio la circolazione.

A piazza Ferrovia è necessaria la semaforizzazione, e così a piazza Monsignor Grassi, a Mercatello, alla estrema periferia di una città su cui convergono le autolinee di circa 120 imprese private. Ma non è solo questo. Nel centro cittadino c'è il caos, mentre nella zona orientale della città, soprattutto nelle zone alte, i collegamenti ed il trasporto pubblico particolarmente non esistono.

L'ATACS — hanno detto i sindacalisti ed i lavoratori del sindacato unitario — ha affidato a tre ingegneri di Napoli il piano di ristrutturazione.

Certo non si può affrettare la riorganizzazione senza riuscire a capire come risolvere il mare di problemi che assillano l'azienda, e tutti urgenti, e gli utenti. Non è in sostanza spostando le linee sul lungomare che si risolve qualcosa.

Il problema è certo il modo in cui Salerno, da un punto di vista urbanistico, è stata concepita. E questo certo — visto che i piani del PCI e del PSI in materia ne fanno testimonianza — non significa che non si possa far nulla o che addirittura manchino le idee. E' ad esempio il caso di andare a rivedere tutta la questione degli assi viari della città, delle strade fatte, come la circonvallazione quasi completata, inutilizzata per un tratto enorme.

E' il caso di andare a vedere se è solo per negligenza e non invece per incapacità, calcolo politico, ed altro, che i nuovi quartieri del Q2 e Q4 all'estrema zona orientale della città sono ancora privi di strade

f. f.

Nuovo comandante al Napoli II dei CC

Il tenente colonnello Vincenzo Calderaro, proveniente da Roma, ha assunto ieri il comando del gruppo dei carabinieri di Napoli II sostituendo il colonnello Bairo.

Al colonnello Calderaro giungano gli auguri di buon lavoro.

La città, i giovani, gli spettacoli / Discutiamone

Il «potere industriale» non può spiegare tutto

Non siamo né epigoni di Woodstock né vittime prrovinciali dell'impero musicale statunitense - La realtà di oggi è ben altra - Anche per il teatro novità - Una politica culturale all'altezza dei problemi

Con l'intervento di Giulio Baffi, direttore del San Ferdinando, e la pubblicazione di una lettera che ci è arrivata da Salento, un comune del Cilento, la discussione avviata dall'« Unità » va avanti.

Ciascuno, naturalmente, interviene da un suo punto di vista e a volte le battute, anche polemiche, si perdono per strada, dato l'accavallarsi degli interventi che, per il loro numero, non possono certo essere pubblicati contemporaneamente.

Crediamo tuttavia che, dall'insieme, già emergano una serie di spunti e di considerazioni di un certo interesse, sulle quali ci riproponiamo di tornare a conclusione del dibattito.

Anch'io sono stato a sentire e vedere lo spettacolo di Lucio Dalla e Francesco De Gregori organizzato dall'ARCI al San Paolo.

Dalla, felice dopo lo spettacolo, mi diceva che Napoli gli riserva sempre accoglienze eccezionali... Qualche giorno prima, al Maschio Angioino, una gran folla accorreva ad ascoltare la « Nona »; due giorni dopo la stessa folla era dalla Nuova compagnia di Canto Popolare, e così ancora per gli altri spettacoli di « Estate a Napoli » organizzati dal Comune.

L'anno scorso il San Paolo si gremì per il concerto di Edoardo Bennato, e le iniziative di « Estate Giovani » organizzate dalla Provincia al chiostro di S. Maria La Nova fecero registrare il « tutto esaurito ». Per non parlare poi della « storica » folla agli spettacoli del Festival nazionale dell'Unità.

Quest'anno, e già molti compagni lo hanno ricordato, l'ETI al San Ferdinando ha dimostrato che il teatro può vivere, se le proposte sono interessanti, vivaci, culturalmente valide, che i giovani vanno a teatro volentieri, insieme ai meno giovani, donne, uomini, studenti, impiegati e via dicendo, senza distinzione di ruoli: la città risponde insomma alle proposte che le vengono fatte!

Ci volevano i 50.000 del San Paolo per farcelo dire? No di certo. Costituiscono allora i 50.000 un « caso » a parte, una « eccezione » irripetibile? Corriamo, magari in ritardo, sulla scia della esperienza di Woodstock? Allora queste grandi concentrazioni di musica-spettacolo potrebbero essere le propaggini estreme e provinciali dell'impero musicale statunitense, nient'altro che una accurata operazione commerciale?

Ma come inquadrare allora l'attenzione certo accresciuta (anche se non egualmente massiccia) del pubblico « teatrale »? Sono queste le briciole del pasto del ricco Epulone?

Non lo credo.

Credo invece che la televisione, per esempio, non è più capace di tenerci rinchiusi tutti nelle case, in piccoli gruppi, microcosmi dello spettacolo incapaci a « fruire insieme » una proposta culturale. E questo, se è vero, è un fatto storico.

Benito Visca ci chiedeva se non fosse bello fare politica con la poesia e la musica. Certo, caro Benito, ponevi una domanda fittizia, sapendo bene che non solo è bello, ma è anche possibile farlo. Anzi c'è chi lo fa da tempo, con ricchezza e o povertà di mezzi, con coerenza, con tenacia, ma soprattutto con « fantasia ».

Tra questi che fanno politica non disgiunta dalla musica e dalla poesia ci sono anche molti compagni in verità; ora il problema è che non sempre proprio i compagni sanno usare appieno quella « fantasia » che è il primo momento della creazione

Logico allora che quando due come Dalla e De Gregori ci riescono il risultato « di massa », al di là dall'impresa commerciale, si raggiunge in modo assai più macroscopico.

Altro problema è, e mi piacerebbe parlarne, quello di far politica dedicando attenzione, energia, intelligenza, al mondo complesso e contraddittorio dello spettacolo. Dare spazio cioè a quanto di vivo c'è o ci può essere nel campo del teatro, del cinema, della musica; provocare la creatività che resta sopita, dare spazio a chi ne chieda, contribuire ad innalzare il livello della proposta e della richiesta, provocare scambi, innestare meccanismi dinamici di conoscenza e partecipazione creativa alla iniziativa dello spettacolo.

Ma per fare tutto questo ci vuol tempo, attenzione e competenza. Oltre che leggi, naturalmente, e volontà politica soprattutto per far funzionare le leggi in modo produttivo.

Senza di questo ci sarà sempre chi si meraviglierà nel vedere 50.000 napoletani al San Paolo, per qualcosa di diverso da una partita di pallone, e scambierà una reale « sete di proposte » per semplice « desiderio di evasione ».

E così mi son messo in treno

Una lettera che ci arriva dal Cilento e che ci dice molte cose, magari anche non scritte

SALENTO — Rispondo alla provocazione dell'Unità non tanto per trovarmi dentro una discussione, quanto per comunicare una esperienza, e giustificare la presenza, dopo due ore di treno, dentro il San Paolo di un compagno del Cilento.

Una partecipazione non meditata, impulsiva, per sentirsi dentro un fenomeno culturale collettivo, di massa, non una esigenza di stare dentro ad un fenomeno cittadino o una evasione dalla angustia culturale delle zone interne, quanto per riprovare un attimo della grande tensione culturale e politica che nel '75 e '76 si esprimeva dalla poesia e dalla musica: quando l'interrogativo del compagno Visca era un fenomeno molto palpabile.

Due ore di treno, che si prolungano per l'agitazione degli autonomi delle FS, per trovarsi dentro una città che esprime tensione, disagio, frammentazione, corporativismo anche, ma che è dentro la discussione sul pluralismo, sulla partecipazione per dare uno sbocco ai fermenti culturali del nostro Mezzogiorno.

Dentro la metropolitana, stretti, con la testa fuori dai finestrini per non soffocare, non c'erano solo i giovani che sulle gradinate si passavano lo spinello. C'erano i giovani universitari delle zone interne, quelli che vivono un rapporto duro con questa città, e tra questi anche coloro che avevano vissuto quel momento come si può vivere lo spettacolo del « Quadrangolare » o del Napoli-Milan. Persistevano due modi diversi di stare nella nostra società, due esigenze vissute da chi porta con sé una cultura di isolamento, determinata dall'essere escluso dai fenomeni che fanno « notizia » e dai luoghi dove veramente si partecipa, si decide o si vale qualcosa.

Dentro il San Paolo non mi sono sentito un intruso, o isolato dagli altri. Ma mentre i motivi si susseguivano, ho trovato un attimo per riflettere su quel che avevo lasciato dietro di me, nella campagna interna dove il dibattito è un altro e dove la musica è un'altra cosa, vissuta in modo diverso proprio perché funzionale ad altre esigenze.

All'inizio dello spettacolo non riuscivo a provare la sensazione per cui ero partito, poi la fiaccolata, un gesto nervoso a cercare qualcosa da ardere per creare un legame con tutti gli altri, per partecipare a quella simbiosi emotiva, ritrovare un legame culturale con tutti; ed a conclusione alzare il pugno in alto a legittimare il patrocinio di quello spettacolo come fenomeno nostro, della nostra cultura.

Una esperienza questa da cui esco né deluso né appagato, ma convinto che con questi giovani si può lavorare per ricercare una intesa su come gestire non solo uno spazio culturale, ma tutta una società.

GIANNI DE MOREO
Via Variante, 18
SALENTO (Sa)

Convocata dal comitato di agitazione

Domani assemblea sulle terre di Persano

Precise richieste al ministro della Difesa Ruffini in un documento comune delle Federazioni del PCI, PSI e PDUP - I gravissimi ritardi della giunta regionale

SALERNO — Ci sarà una assemblea generale a Borgo San Lazzaro di Persano: è fissata per domani e dovrà discutere le iniziative di lotta concrete da adottare per condurre ancora avanti la battaglia per le terre incolte. E intanto il ministro Ruffini non dispone il blocco delle recinzioni dei 300 ettari di terra occupati dai contadini e sui quali si è mietuto.

Questo fatto nuovo è emerso nella riunione tenuta l'altro ieri a Napoli tra gli esponenti del comitato di agitazione, gli esponenti della giunta regionale dimissionaria e i militari.

Tra le altre cose è da registrare inoltre l'impegno del sindacato unitario per porre al centro della piattaforma di lotta dello sciopero sulla questione dell'agro industria (che si terrà il 20 di luglio a Nocera), l'esigenza di fondo di un intervento della SME per la qualificazione e lo sviluppo produttivo e quindi l'impiego delle terre del demanio militare di Persano.

Gravissima quindi risulta, nonostante un impegno verbale della Regione ad appoggiare la richiesta di sospensione della recinzione e di un urgente incontro con il ministro, la continuata provocazione nei confronti dei contadini che si consuma con l'installazione di picchetti e reticolati.

E l'unico responsabile di questa condotta assolutamente assurda è — a questo punto — il ministro Ruffini.

« L'esperienza di lotta di Persano rappresenta un irrinunciabile punto di riferimento — dice un documento stilato ieri dalle federazioni provinciali del PCI, del PSI e del PDUP — dove si misura la reale volontà politica di dare sbocchi concreti alle esigenze occupazionali e di sviluppo produttivo delle popolazioni meridionali ». Qual è dunque la richiesta non solo delle federazioni provinciali del PCI del PSI e del PDUP, ma in primo luogo del comitato di agitazione e delle organizzazioni sindacali

Va richiesto innanzitutto — precisa il documento — che il ministro della Difesa Ruffini blocchi la recinzione dei terreni occupati e che possa ancora raccogliere il grano —. Nel contempo si richiede al ministro che cessino le esercitazioni provocatorie dei militari sui 300 ettari occupati e coltivati.

La Regione Campania deve immediatamente pronunciarsi in materia positiva per l'utilizzo produttivo e lo scorporo dei terreni del demanio militare di Persano e nello stesso tempo avviare con le organizzazioni confederali e cooperativistiche la definizione dell'indirizzo produttivo dei terreni. A questo punto più ampio respiro deve acquisire la lotta dei contadini.

Convocazioni dei Consigli comunali, telegrammi dei sindaci all'assessorato regionale all'Agricoltura e al ministero: sono queste alcune delle prime iniziative assunte in prima persona dalle cooperative di Altavilla, Serre, e Campagna perchè il movimento monti e blocchi tentativi conservatori che mirino a imbrigliare le lotte dei contadini per l'occupazione e la piena utilizzazione delle risorse.

f. f.

Lunedì riunione del Comitato regionale FGCI

Lunedì 16 luglio alle ore 9,30 nei locali della Federazione del PCI di Benevento (vico Noce 8) è convocata la riunione del Comitato regionale della FGCI, allargato al quadro attivo dei circoli.

Sarà in discussione « la riflessione sui giovani nel partito e nella FGCI dopo il voto e il C.C. del PCI. Proposte di iniziativa verso la conferenza nazionale di organizzazione ».

Ai lavori, che dureranno tutta la giornata, parteciperà il compagno Minopoli dell'esecutivo nazionale della FGCI e il compagno Isaia Sales della segreteria regionale del partito.

Una scuola per vigilatrici d'infanzia

Presso il secondo policlinico sono aperte fino al 25 luglio le iscrizioni alla Scuola Professionale per Vigilatrici d'Infanzia. Per essere ammesse le candidate devono essere in possesso di un certificato attestante l'ammissione al 3. anno di scuola secondaria di secondo grado. Per ulteriori notizie rivolgersi presso la segreteria della scuola (via Parisini, 5) dalle 10 alle 12 dei giorni feriali.

SCHERMI E RIBALTE DI NAPOLI

VI SEGNALIAMO

- « Il laureato » (Diana)
- « Frankestein Junior » (Alle Ginestre)
- « La Pantera Rosa » (Fiamma)

TEATRO DELLA VERZURA (Villa Floridiana)
Ore 21,15 la Coop. attori italiani diretta da Sergio Pacelli, presenta il: « Re Lear », di Shakespeare, ridotta da S. Porcelli - Lire 2.500.

CINEMA OFF D'ESSAI

CASA DEL POPOLO E. SERENI (Via Veneto, 121 Miano, Napoli Tel. 740.44.81)
Riposo

CINE CLUB
Riposo

CINETECA ALTRO
Tra breve rassegna del cinema burlesco degli anni '20

EMBASSY (Via F. De Mura, 19 Tel 377.046)
Chiusura estiva
Car wash, con G. Fargas - A

MAXIMUM (Via A Gramsci, 19 Tel 682.114)
Cantando sotto la pioggia, con Gene Kelly - M

NO (Via Santa Caterina da Siena Tel. 415.371)
Images, di Altman - DR (VM 18)

NUOVO (Via Montecalvario, 18 - Tel. 412.410)
Chiusura estiva

RITZ (Via Pessina, 55 - Telefono 218.510)

SPOT CINECLUB (Via M. Ruta, 5 Vomero)
Chiusura estiva

CINEMA PRIME VISIONI

AUGUSTEO (Piazza Duca d'Aosta - Tel. 41.53.61)
La campagnola

ABADIR (Via Paisiello Claudio Tel. 377.057)
Chiusura estiva

ACACIA (Tel. 370.871)
Chiusura estiva

ALCYONE (Via Lomonaco, 3 - Tel 418.680)
Paura nella notte

AMBASCIATORI (Via Crispi, 23 - Tel. 683.128)
Il pianeta delle scimmie, con C. Heston - A

ARISTON (Tel. 37.73.52)
Travolti da un insolito destino nell'azzurro mare d'agosto, con M. Melato - SA (VM 14)

ARLECCHINO (Tel. 416.731)
Un corpo da possedere, con D. Handepin - DR (VM 18)

EXCELSIOR (Via Milano - Telefono 268.479)
Chiusura estiva

CORSO (Corso Meridionale - Telefono 339.911)
La campagnola

EMPIRE (Via F. Giordani)
Chiusura estiva

DELLE PALME (Vicolo Vetreria Tel. 418.134)
Chiusura estiva

FIAMMA (Via C. Poerio, 46 - Telefono 416.988)
La pantera rosa di Niven - SA

FILANGIERI (Via Filangieri, 4 - Tel. 417.437)
Guerrieri all'inferno, con N. Nolte - DR (VM 14)

FIORENTINI (Via R. Bracco, 9 - Tel. 310.483)
Chiusura estiva

METROPOLITAN (Via Chiaia - Tel. 418.880)
Bruce Lee dalla Cina con furore

ROXY (Tel. 343.149)
Chiusura estiva

ODEON (Piazza Piedigrotta, 12 - Tel. 667.360)
Chiusura estiva

SANTA LUCIA (Via S. Lucia, 69 Tel. 415.572)
Chiusura estiva

PROSEGUIMENTO PRIME VISIONI

ACANTO (Via Augusto - Telefono 619.923)
Travolto dagli affetti familiari, con L. Buzzanca - SA

ADRIANO (Tel. 313.005)
Chiusura estiva

ALLE GINESTRE (Piazza San Vitale Tel. 616.303)
Frankestein junior, con G. Wilder - SA

AMERICA (Via Tito Angelini, 2 - Tel. 248.982)
Unico indizio un anello di fumo, con D. Sutherland G (VM 14)

ARCOBALENO (Via C. Carelli, 1 - Tel. 377.583)
La pornoamante

ARGO (Via Alessandro Poerio, 4 - Tel. 224.764)
Te per tre

AVION (Viale degli Astronauti - Tel. 74.19.264)
Chiusura estiva

CORALLO
I 3 dell'operazione drago, con B. Lee - A

BERNINI (Via Bernini, 113 - Telefono 377.109)
Chiusura estiva

DIANA (Via L. Giordano - Telefono 377.527)
Il laureato, con A Bancroft S

EDEN (Via G. Sanfelice Telefono 322.774)
La contessa la contessina e la cameriera, con C. Aurel - S (VM 18)

EUROPA (Via Nicola Rocco, 49 - Tel. 293 423)
Chiusura estiva

GLORIA « A » (V. Arenaccia, 250 - Tel. 291.309)
Amico stammi lontano almeno un palmo, con G. Gemma - A

GLORIA « B »
Chiusura estiva

MIGNON (Via Armando Diaz - Tel. 324.893)
Te per tre

PLAZA (Via Kerbaker, 2 - Telefono 370.519)
I tre giorni del condor, con R. Redford - DR

TITANUS (Corso Novara, 37 - Telefono 268.122)
Chiusura estiva

ALTRE VISIONI

AMEDEO (Via Matrucci, 69 - Tel. 680266)
Come perdere una moglie e trovare un'amante, con J. Dorelli - C

AZALEA (Via Cumana, 23 - Telefono 619.280)
Contro 4 bandiere, con G. Peppard - A

Teatro della Verzura:
La Coop Attori Giovani in « IL RE LEAR »
Il seguente tagliando, dà diritto allo sconto di L. 1.000

BELLINI (Via Conte di Ruvo, 16 Tel. 341.222)
Chiusura estiva

DOPOLAVORO FT (Tel. 321.339)
Grido di battaglia, con V. Heflin - DR

ITALNAPOLI (Tel. 685.444)
Ben Hur con C. Heston Sm

MODERNISSIMO Tel. 310062
Letti selvaggi, con M. Vitti - C

PIERROT (Via A.C. De Meis, 58 Tel. 756 78 02)
Pornocroticomania

POSILLIPO (Via Posillipo - Telefono 769.47.41)
L'arma, con C. Cardinale - DR (VM 14)

QUADRIFOGLIO (Viale Cavalleggeri Tel. 616.925)
Voglia di uccidere

VALENTINO (Via Risorgimento, 63 Tel. 767.85.58)
(Per il mese di luglio funziona solo il sabato e la domenica)

VITTORIA (Via Piscicelli, 16) - Tel. 377.937)
Nude Odeon - DO